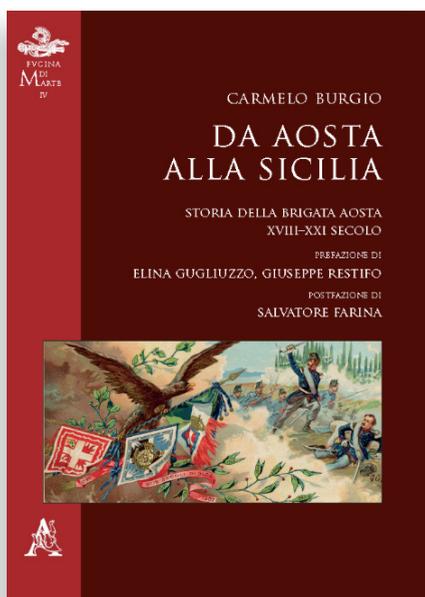


CARMELO BURGIO

Da Aosta alla Sicilia.

Storia della Brigata Aosta (XVIII-XXI secolo),

Collana Fvcina di Marte n. 4, Aracne, Roma 2020, 562 pp., € 32,00.



La Brigata Aosta è una grande unità dell'esercito italiano oggi operativa in differenti scenari, impegnata nella sicurezza nazionale e internazionale, composta da un reparto di comando, due reggimenti di fanteria, uno di bersaglieri, uno di cavalleria, uno d'artiglieria e uno del genio. La sua storia è stata di recente pubblicata presso i tipi di Aracne (Roma) a firma del Generale di Corpo d'Armata Carmelo Burgio. La ricerca storica è stata declinata in un lungo arco cronologico che va dalla fondazione del primo reggimento di fucilieri nel XVII secolo, momento in cui è possibile far risalire, in embrione, l'origine del primo dei reparti che attraverso le numerose vicende storiche andranno successivamente a comporre l'odierna Brigata Aosta.

Il merito di Carmelo Burgio non è solo quello di aver ricostruito la storia di questa Brigata, seguendo la vita oltre che del primo reggimento di fucilieri, che venne successivamente denominato Aosta, del reparto di cavalleria omonimo e della Brigata Sicilia, nata tra la seconda e la terza guerra d'indipendenza. Lo studioso tratteggia anche, nel riuscito tentativo di contestualizzazione, la storia d'Italia nei suoi momenti cruciali. Dal ruolo assunto dai Savoia nel bilanciare politicamente e militarmente l'assetto politico del Nord-Ovest della Penisola, alla nascita della Monarchia sabauda; dalla guerra alla Francia rivoluzionaria all'invasione napoleonica; dai moti rivoluzionari della prima metà dell'Ottocento alle guerre d'indipendenza; fino a giungere all'Unità nazionale. Poi percorre tutte le tappe e le questioni fondamentali della storia unitaria: dalla repressione del brigantaggio alla presa di Roma fino alla tragica proiezione coloniale nel Corno d'Africa; dalla guerra italo-turca al grande tributo umano offerto durante la Grande Guerra, con l'epilogo della questione fiumana.

Sono state incluse anche le vicende belliche della campagna africana e della Seconda Guerra Mondiale fino alla riorganizzazione del dopoguerra e l'impiego recentissimo sul territorio nazionale contro la mafia, il terrorismo, per la sicurezza (operazioni "Vespri siciliani", "Domino", "Strade sicure") e la presenza in scenari esteri (ad esempio, ma non solo, nell'ambito delle missioni "KFOR", "UNIFIL", "ISAF"). Si può certamente affermare che Carmelo Burgio ha analizzato, attraverso lo studio della storia dei reparti che oggi compongono la Brigata Aosta, tutti i principali teatri di guerra in cui è stato impegnato l'esercito italiano.

In questa ricostruzione storica, al di là delle questioni strettamente politico-istituzionali e del resoconto di battaglie e guerre, si evidenzia nel lungo periodo il mutare complessivo del modo di far guerra: delle uniformi parallelamente alla moda nel vestire; degli equipaggiamenti, delle armi e del loro uso, con i progressi della tecnica e della scienza; dell'organizzazione gerarchica e logistica degli eserciti e soprattutto il mutare delle tattiche e degli obiettivi. Con lunghe digressioni in questi ambiti l'Autore ha valorizzato la propria specificità, essendo un ufficiale generale, non si è lasciato sfuggire quei dettagli che il non militare potrebbe considerare secondari ma che sono importanti per la vita quotidiana del soldato, alcuni dei quali ne possono determinare la vita o la morte in battaglia. La grande quantità di approfondimenti in cui l'Autore è sceso ad analizzare ogni minimo dettaglio, non appesantiscono il testo ma anzi hanno l'effetto opposto di rendere la lettura agevole anche ai non specialisti. Lo studio può allora essere

fruito dagli studiosi di storia militare ma anche, ad esempio, dal soldato del nostro tempo che volesse soddisfare in modo approfondito il bisogno di conoscere la storia del proprio reparto di appartenenza, o di un cittadino che senza particolari conoscenze tecniche o storiche volesse approcciarsi alla storia militare, anche con l'ausilio di un utile glossario presente nelle prime pagine del libro.

Nel trattare di reggimenti, di battaglioni, di compagnie, Carmelo Burgio ha fatto anche emergere i nomi di molti, singoli soldati la cui vita è andata a confluire nella storia della Brigata Aosta, facendo acquisire alle loro onorificenze al valor militare un nuovo senso con la giusta ricollocazione nella storia del Paese, che i singoli militi hanno vissuto in prima persona, e richiamando alla mente, qualora ce ne fosse bisogno, che la storia della Brigata Aosta è soprattutto la storia degli uomini che vi hanno fatto parte.

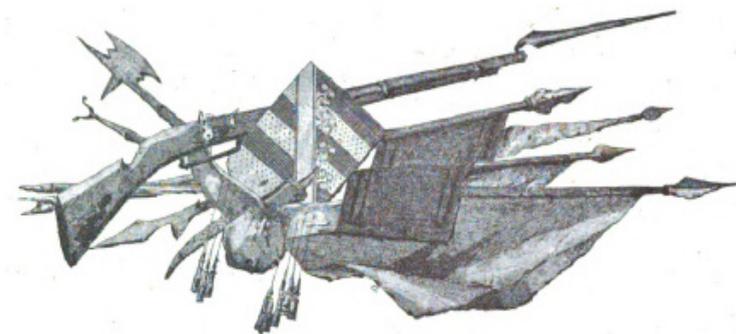
Allo stesso modo anche la ricostruzione degli avvenimenti che hanno portato al riconoscimento di onorificenze al valor militare ai vari reparti della Brigata, riconducibili a momenti fondamentali della storia italiana, rimandano alle vite degli uomini che ne sono stati protagonisti. Una particolare e originale prospettiva è l'attenzione anche a un fenomeno talvolta in ombra nei lavori storici, o difficilmente inquadrabile, ma sempre presente nella realtà storica delle guerre, come quello della diserzione.

Come hanno sottolineato nella prefazione Elina Gugliuzzo e Giuseppe Restifo, il lavoro pubblicato da Burgio può anche essere incluso nella prospettiva della *New Military History*, se si considera che «l'esercito viene analizzato quale prodotto delle dinamiche interne all'aggregato politico di cui costituisce il braccio armato, e la guerra diviene il terreno privilegiato dell'incontro-scontro tra le progettualità sociali di tutti gli attori interessati, ossia delle potenze in competizione e dei soggetti che mettono a disposizione dello sforzo bellico (volontariamente o coercitivamente) le indispensabili risorse umane e materiali» (p. 15). Di fatto il lavoro di Burgio rinverdisce quella lunga tradizione di studi di storia militare scritti da militari, tradizione che in Italia ha preceduto cronologicamente e quantitativamente le ricerche condotte in ambito universitario. Il Generale C. A. Burgio riesce però ad aggiornare la metodologia di questa tradizione, non solo ampliando i riferimenti con il ricorso anche a fonti "digitali", come dimostra anche la presenza di una sitografia accanto all'elenco delle fonti primarie e alla bibliografia, in questo senso avvalendosi anche di siti realizzati da appassionati, comunità locali, associazioni culturali, prendendo sul serio la scrittura di una

storia condivisa e partecipata nello spirito della *Public History*. Ma l'Autore dimostra anche la propria solidità metodologica tenendo conto con equilibrio delle principali questioni storiografiche, una su tutte quella del brigantaggio, giustamente inquadrato come fenomeno di lungo periodo e analizzato *sine ira et studio*, attenendosi ai fatti e alle interpretazioni più accreditate. Questa prospettiva può permettere allora un dialogo proficuo tra gli studi in ambito universitario e quelli condotti da militari di professione, e allo stesso tempo avvicinare e coinvolgere il pubblico nei confronti di una disciplina, la storia militare, troppo spesso messa all'angolo o banalizzata, sia in ambito accademico che nell'opinione pubblica.

Nella postfazione, il Generale C. A. Salvatore Farina, sottolinea giustamente come l'Autore abbia evidenziato il «significativo inserimento nel tessuto locale siciliano» (p. 561), in effetti il rapporto tra Brigata Aosta e la Sicilia, regione lontana dai luoghi «di nascita» ma territorio in cui oggi la Brigata risiede, è andato stringendosi nel corso dell'ultimo secolo fino a diventare quasi un tutt'uno. Il rapporto col territorio è oggi fondamentale per la Brigata, in campo non soltanto per la sicurezza e la legalità, ma anche come qualificato e munito supporto alla popolazione in caso di calamità naturali e operativo tra la gente e per la gente persino durante la pandemia in corso. Così leggere la storia plurisecolare della Brigata Aosta, ricostruita con precisione da Carmelo Burgio, aiuta a comprendere la proiezione dell'Esercito Italiano sul presente e sul futuro, al servizio di una patria in continuo divenire, in trincea (reale o metaforica) come è sempre stato.

ANTONINO TERAMO



Fregio da Cecilio FABRIS e Severino ZANELLI, *Storia della Brigata Aosta*,
Città di Castello, Rip. Stab. S. Lapi, 1890